

«Paura del futuro e dei bulli, la famiglia conta ancora» Ecco la generazione social

► Rapporto sui ragazzi tra i 17 e i 19 anni dell'Osservatorio Proteo

LA RICERCA

Meno Facebook, voglia di fuggire all'estero, boom del bullismo, addio posto fisso e scarsa fiducia verso le istituzioni. E' il "selfie generazionale" dell'Osservatorio Generazione Proteo della **Link Campus University** (30mila gli studenti italiani 17-19enni intervistati) che trova nelle risposte del campione del Lazio una doppia visione: negativa per alcuni aspetti, positiva per altri. Dai risultati del rapporto emerge una rottura del patto fiduciario tra giovani e istituzioni: una sfiducia verso la Res publica, interlocutore latitante che alimenta le principali paure di una gioventù altrimenti coraggiosa, determinata e senza particolari pregiudizi nei confronti del diverso. In tre casi su quattro la futura realizzazione professionale fa infatti paura, molto più di terrorismo, malattia,

solitudine e morte. Preoccupazioni che derivano da una società bocciata nelle sue istituzioni: i partiti politici (voto: 3,6) sono per i circa 2.500 intervistati laziali (a Roma, Latina, Rieti e Viterbo) i principali responsabili del disastroso rapporto dei giovani con il Paese. Anche la Chiesa (5,3) non arriva alla sufficienza, mentre Papa Francesco raggiunge la valutazione migliore (7,6).

ASPETTO FISICO

Chi vorrebbe prendere una strada imprenditoriale (20,9%) la costruirebbe all'estero (57%) dopo un percorso universitario (60,8%) perché nel Lazio non vede particolari sbocchi. Sul banco degli imputati anche la scuola, set principale di episodi di bullismo e cyberbullismo: il 42,7% dei ragazzi ha letto informazioni false sul proprio conto, il 39,6% ha ricevuto foto o video offensivi. Il 30,9% ha ricevuto offese anonime su Ask.fm. Una piaga da risolvere in primis attraverso l'educazione in famiglia (32,3%). Prima ancora dell'orientamento sessuale o religioso, della nazionalità o delle condizioni economiche, è l'aspetto fisico la principale causa di aggressione in casi di bullismo e cyberbullismo: il 31,3% dei 17-19enni dichiara di essere stato vittima di insulti e violenze a causa del proprio aspetto. Sul fronte dei modelli culturali, i giovani di quarta e quinta superiore credono nella famiglia: tradizionale, di fatto o a geometrie variabili, sono il 72% quelli che si immaginano tra 20 anni in coppia e con figli, e sono solo il 5,9% quelli che visualizzano un futuro senza prole. Per il direttore dell'Osservatorio Generazione Proteo e docente della **Link Campus University**, Nicola Ferrigni, spicca «l'immagine di una generazione di talentuosi acrobati costretti a esibirsi sul palcoscenico rappresentato da una società feroce che ha smarrito il senso più autentico del concetto di pubblico, e che si affidano alla loro creatività per costruire il mondo che vorrebbero». Orientati verso la libera professione (35,2%) e l'imprenditoria (20,9%), gli studenti di oggi, in sintonia con i propri genitori, decretano il tramonto definitivo del mito del posto fisso dipendente. Una sorpresa arriva da Facebook, meno utilizzato dello scorso anno per il 40,9%. A fare da confidenti dei ragazzi sono principalmente gli amici e le mamme.

MENO FACEBOOK, POCA FIDUCIA NELLO STATO SECONDO IL FOCUS DELLA "LINK CAMPUS" FERRIGNI: «ACROBATI IN UNA SOCIETÀ FEROCÉ»



I ragazzi dopo l'università pensano di andare all'estero

Michele Galvani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

